

SIRACIDE

Siracide CAP. 14 versetti 20-23

Martedì 17.12.2013

Beato l'uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza, che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti. La insegue come un cacciatore, si apposta sui suoi sentieri. Egli spia alle sue finestre e sta ad ascoltare alla sua porta.

Paolo: *“Beato l'uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza”.* Questa sapienza viene da Dio e dalla sua parola; l'uomo che la segue e la riflette con la sua intelligenza medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti grazie alla buona volontà e allo Spirito Santo che ci viene dato: la insegue come un cacciatore e si apposta sui suoi sentieri.

Daniela: *Il Saggio dice: Beato l'uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza* Nel Nuovo Testamento c'è scritto “ beati i poveri in spirito perché vedranno Dio”,_infatti nella Vulgata aggiunge “e contempla Dio con la sua mente”.

Al cap. 14,1 aveva scritto “ beato l'uomo che non ha peccato con la sua bocca” , cioè che segue la legge del Signore perché il peccato rattrista il nostro cuore e non ci dà gioia.

che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti. Infatti la gioia ci viene dalla meditazione delle vie del Signore e dal riuscire a intravedere come agisce Egli nella nostra vita, per il nostro bene. Dice il Deuteronomio: “ ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore con tutta la tua anima con tutta la tua mente con tutte le tue forze” Questo amore è il timore del Signor, principio della Sapienza.

La insegue come un cacciatore e si apposta sui suoi sentieri. Così dobbiamo fare con la Sapienza, il segreto per raggiungerla è il timore di Dio.

Egli spia alle sue finestre e sta ad ascoltare alla sua porta.

Qui capiamo quasi l'ansia con cui dobbiamo cercare la Sapienza che è cercare il Signore Gesù che la incarna.

Mirella: *Beato l'uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza.* Nei libri sapienziali è racchiusa tanta saggezza. Non è un caso che, nel momento in cui l'autore del Siracide vuole descrivere l'uomo saggio, lo dipinga come colui che ama e ricerca la verità. In particolare al Vers.20: “ *Beato l'uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza.*”

Il Siracide ci invita a cercare la sapienza con tutte le nostre forze, ma soprattutto a riflettere con la nostra intelligenza. C'è chi continua a ripetere ciò che i media diffondono, senza mai impegnarsi a pensare con la propria testa, perché così è comodo, si è sempre “alla moda” senza il minimo sforzo. “Alla moda” cioè si pensa come la maggioranza, si è in linea con la maggioranza, quindi non si dovrebbero avere problemi. Mentre chi cerca di penetrare i segreti della sapienza con la propria testa, deve impegnarsi, deve fare fatica per rimanere spesso un isolato. Oggi si è fatto particolarmente urgente il bisogno di conoscere i valori che ci orientino al meglio, ma questi non vengono diffusi dai media. Il Concilio Vaticano II dice: (GS15) “L'epoca nostra, più ancora dei secoli passati, ha bisogno di sapienza per umanizzare tutte le sue nuove scoperte. E' in pericolo difatti il futuro del mondo, a meno che non vengano suscitati uomini più saggi”. La nostra civiltà tecnologica ha perso di vista il vero senso della vita, il vero bene della società e delle singole persone. Si è smarrita la visione unitaria del sapere. Giovanni Paolo II era convinto che esistesse una profonda e inscindibile unità tra la conoscenza della ragione e quella della fede. Nel Capitolo

1° della “Fides et ratio” ha affrontato “La rivelazione della sapienza di Dio” e nel Capitolo II -Credo Ut Intéllégam- ricordando che “La sapienza tutto conosce e tutto comprende”. Sap .9,11 afferma “Ciò che è vero, deve essere vero per tutti e per sempre”. (F&R 27) Viviamo in un clima di sfiducia e relativismo nella capacità della ragione. Dobbiamo continuare a porci domande e ad aver fiducia nelle risposte, trovare delle risposte valide in Dio, perché solo lui ha la conoscenza completa dell'uomo e di tutte le cose Vedi Salmo.139 1-18: “Signore tu sai quando seggo e quando mi alzo.....Penetri da lontano i miei pensieri”. La nostra conoscenza è limitata, ma cerchiamo di conoscere verità assolute, che hanno valore per sempre. Le grandi domande “Perché esisto? C'è qualcosa dopo la morte? Ecc...” trovano risposta in Gesù che, rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione”(GS 22).

Versetto 21: “***che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti***” Le vie della sapienza vanno meditate, con pazienza e con insistenza, per riuscire a penetrare i segreti. Molti, nell'affrontare la matematica, dicono subito “non è per me, perché è arida, è ricca di formule” ma anche la matematica, come la filosofia, va assimilata per poi essere capita, e quando la si capisce sembra che il cuore, cioè il nostro essere, ne gioisca. Queste scienze obbediscono a principi importanti quali: principi di non contraddizione, di finalità, di causalità ecc....e sottolineano che la persona è un soggetto libero e intelligente.

Versetto 22: “***La insegue come un cacciatore, si apposta sui suoi sentieri.*** Quanta pazienza ha un cacciatore per riuscire a prendere una preda e così il pescatore....Il Cacciatore si apposta sui suoi sentieri, si nasconde per non essere visto e intanto aspetta, aspetta perché sa o spera che prima o poi la preda passerà.

Versetto 23: “***Egli spia alle sue finestre e sta ad ascoltare alla sua porta***”. Sono tutte strategie per raggiungere l'obiettivo – quando l'obiettivo è importante si fa di tutto per raggiungerlo usando la nostra “furbizia umana”. Parallelamente, i nostri perché senza risposta spesso aumentano e sembrano irrisolvibili. La tentazione di fermarci a risposte umane, suscitate dallo spirito del male, cresce. Ecco che abbiamo bisogno dello Spirito di Dio, del buon consiglio. Molti Santi è noto che non erano dotati di un'intelligenza speculativa, al contrario erano molto limitati sul piano intellettuale. Ma ce l'hanno messa tutta, volontà, pazienza, amore e con lo Spirito di Dio sono diventati capaci di leggere il mistero della vita umana e il mistero di Dio. Hanno compreso il significato più profondo degli eventi che segnano la vita nostra e della gente che incontriamo. Il Prov.8,34-35 così recita: “Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore”. Per l'autore ispirato, il desiderio di conoscere è una caratteristica che è comune a tutti gli uomini. A tutti, credenti e non, è stata data la possibilità di “attingere alle acque profonde della conoscenza (Pro 20,5). Certo nell'antico Israele la conoscenza del mondo e dei suoi fenomeni non avveniva per via di astrazione, come per il filosofo ionico o il saggio egiziano, ma la sapienza di Israele è andata crescendo nel tempo arricchendosi. Quella del tempo di Abramo era diversa da quella del tempo di Mosè, di Salomone, di Giosia, ecc. Questo processo di crescita ha trovato il suo compimento in Gesù: Sapienza fatta carne.

Don Giuseppe:

²⁰ Beato l'uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza.

Ora dice letteralmente: *Beato l'uomo che mediterà nella sapienza.* Egli pensa, riflette, tenendo davanti al suo sguardo la sapienza e di conseguenza egli conversa, parla con intelligenza, a lui comunicata dalla sapienza. Questo rapporto con la sapienza è simile a quello che è scritto nel Salmo 1: *Beato l'uomo che medita la legge del Signore giorno e notte.* Questo rapporto così stretto, continuo con la sapienza, diventa la regola suprema. L'ebraico ci dice: *E si occupa della sua*

intelligenza. Il verbo occuparsi nella Scrittura ebraica ricorre in due passi assai significativi: uno è in *Esodo 5,9* quando Mosè ed Aronne vanno dal faraone ingiungendogli di liberare il popolo: non è ancora una liberazione definitiva, ma gli domandano di mandarlo a tre giorni di cammino per adorare Dio; il faraone si adira e vuole che il popolo sia caricato di ulteriore lavoro perché *non si occupino* di parole false (le parole false sono quelle della redenzione che Dio ha comunicato al faraone tramite Mosè). Così pure nel *Salmo 119*, il lungo salmo della legge, al versetto 117 c'è scritto: *Sostienimi e sarò salvato e mi occuperò dei tuoi precetti sempre*. L'occupazione nella legge del Signore, nei precetti suoi, diventa lo scopo della vita e diventa anche l'effetto della redenzione, che Dio opera. La Vulgata aggiunge: *E pensa in cuor suo che Dio tutto vede all'intorno*, cioè egli vive sotto lo sguardo costante di Dio, nel suo timore che, come sta scritto, è il principio della sapienza (cfr. *Sal 110,10*).

²¹ **Che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti.**

Nel suo cuore, quindi nell'intimo della sua persona, laddove egli è se stesso al di fuori di ogni condizionamento dell'ambiente esterno, della cultura e dei rapporti; in questo intimo della sua persona, egli medita, considera attentamente le vie della sapienza, tenta di comprendere quali siano le vie che la sapienza attraversa e che indica ai suoi discepoli. Ma come fa un uomo a intendere quali siano le vie della sapienza e quindi a percorrerle? Ora Gesù è chiamato dall'Apostolo Paolo la Sapienza di Dio, per cui chi vuole seguire Gesù deve aprire le pagine evangeliche e scrutare in esse quali sono le vie della sapienza, che il Signore nostro maestro gli indica. Egli medita nel suo cuore le tappe indicate dal Signore e che sono chiamate ascensioni (vedi *sal 83,6: Beato l'uomo, il cui soccorso viene da te, Signore: ha disposto nel suo cuore ascensioni*). Il Signore, nella sua pedagogia, fa compiere ai suoi discepoli un cammino graduale, che è in salita e che porta sempre più in alto; dice appunto: **e con la mente ne penetra i segreti**: questo è il cammino che porta all'intimità con la sapienza. Dice il Signore nel Vangelo: «*Voi siete miei amici se farete ciò che io vi comando*» (*Gv 15,14*). Afferma un antico commentatore, Rabano Mauro: «Le vie della sapienza sono i comandi divini e i suoi segreti sono i celesti misteri». Il cristiano non può stare sempre a livello delle prime nozioni della sua fede, della sua dottrina. Se veramente segue il Signore egli procede, di grado in grado, di conoscenze in conoscenze e penetra sempre più profondamente nella comprensione del Maestro e nell'intimità con Lui. Nessuno è escluso da questa intimità col Maestro. A tal proposito un altro autore che si chiama Riccardo di San Vittore ha questa bellissima osservazione: «Senza questa triplice applicazione non siamo condotti all'altezza del pensiero, cioè dobbiamo applicarci all'azione, alla meditazione e alla preghiera. Molto sperimentiamo con l'azione, molto troviamo investigando, molto estorciamo con la preghiera. In realtà molte cose che non possiamo trovare con l'esperienza dell'azione e con la ricerca della meditazione, le otteniamo essendone ammaestrati con l'opportunità della preghiera. Ecco sono le tre azioni. Le tre operazioni da compiere: azione, meditazione e preghiera.

²² **La insegue come un cacciatore, si apposta sui suoi sentieri.**

Alla lettera dice:- è un comando - Esci dietro di lei come un investigatore e nelle sue vie appostati come uno che sta aspettando la preda. Il cacciatore scruta attentamente le tracce dell'animale che sta cacciando, esamina dov'è passato più frequentemente, dove abitualmente ritorna e attentissimamente egli osserva e si pone nei punti dove passa con frequenza per poterlo catturare. Così - dice - fai tu con la sapienza; analizza le tracce che tu hai della sapienza, quelle che tu vedi nella creazione, nella vita, negli uomini. Pertanto bisogna apprezzare anche le minime tracce di sapienza negli uomini senza pregiudizi di condanna previa e, soprattutto, quelle che tu trovi nella Scrittura, osservalo e vedi dove la sapienza più frequentemente passa, quale sono le sue vie più

percorse e su quelle appostati in modo che quando passa tu ti presenti a lei. In questo modo egli trascorre la sua vita cercando in se stesso, negli altri, nella natura, nelle parole dei saggi, nelle sante Scritture quali siano le tracce della sapienza e i suoi sentieri per percorrerli e andare incontro a lei. Notate che positività c'è in questo discorso! Noi siamo spesso più attratti dalle cose cattive, ci colpiscono di più, mentre il saggio ci dice di osservare le tracce della sapienza, che sono sempre nei cieli, sulla terra, in mezzo agli uomini, nelle parole dei saggi, nelle Sante scritture: cerca questi sentieri per percorrerli. Così pure colui che ama la sapienza osserva, ascolta ed esamina attentamente per vedere se vi sono le sue tracce. se cioè la sapienza è passata per quelle parole e per quelle azioni non perché quel tale è un'autorità, ma perché quello che dice è giusto. Io devo guardare se da quelle parole e da quelle azioni passa la sapienza, se no io chiudo il discorso, non mi importa se è anche un'autorità che parla, perché se non ha sapienza non mi interessa più, chiudo il discorso e la cerco altrove. L'ebraico dice: *e sta in agguato in tutti i suoi ingressi*. Se sei arrivato alla sua casa, osservane tutti gli ingressi e vedi da dove lei entra in modo che tu possa essere davanti alla sua casa e desiderare di entrare in casa sua per essere ammesso tra i suoi discepoli e ascoltare la sapienza. Come è scritto nel *Salmo 83* al versetto 11 secondo il testo greco si dice: *Un giorno solo nei tuoi atri è più che mille altrove. Ho scelto di essere un rifiuto nella casa di Dio piuttosto che abitare nelle tende degli empi*. Preferisco essere disprezzato nella casa di Dio, ma starci. Ecco questo è l'amore profondo per la chiesa. Non m'interessa cosa certi uomini all'interno della chiesa possano dire di me, anche che mi disprezzino, io rimango perché non cerco la fama, non cerco il loro parere, non cerco la loro approvazione, cerco la sapienza.

²³ **Egli spia alle sue finestre e sta ad ascoltare alla sua porta.**

Stando all'esterno in attesa di essere accolto alla sua scuola, perché la sapienza non è garbata all'inizio, tutt'altro, respinge, manda via, non vuole gente, non vuole fracasso, vuole persone serie. Lo abbiamo visto al capitolo quarto, se vi ricordate. Egli cosa fa, anche se respinto e disprezzato. Egli spia alle sue finestre e invidia quelli che stanno seduti, già ammessi alla scuola della sapienza e appunto attende con ansia di essere ammesso anche lui a questa scuola. La sapienza lo mette alla prova per vedere se egli persevera e dopo averlo provato lo ammette alla sua presenza. È per quello, sapete, che ci sono pochi che ascoltano il Vangelo, perché il Vangelo respinge, respinge, bisogna essere furbi, furbi, furbi. Pochi furbi ci sono tra i cristiani, pochi furbi, siamo tutta gente che vuol essere complimentata, stimata, essere trattata con garbo perché guai se dici una parola di traverso non vengono più, ecc., ecc. Bisogna essere furbi con la sapienza! Egli l'ha inseguita e ora si trova alla soglie della sua casa e non osa entrare senza essere invitato, quindi cerca attraverso le finestre di vedere il volto della sapienza e si mette a origliare alla porta per ascoltare quello che dice. Dicono i nostri commentatori: «Cosa significa cercare attraverso le finestre? Vuol dire indagare attraverso le Scritture, che sono le finestre della casa della sapienza. Cosa vuol dire ascoltare alle sue porte? Ascoltare i Saggi che ti riferiscono le sue parole per custodirle in attesa che anche tu possa ascoltare direttamente la sapienza, senza più la mediazione dei Saggi, ma tu stesso diventi saggio perché l'hai ascoltata.

Vedete come presenta la dottrina il nostro Saggio, la presenta come un grande atto di amore per la verità, per la sapienza stessa, così come lui stesso, scrivendo, sa bene quanto l'ha amata e quanto l'ha cercata e ora la comunica senza invidia ai suoi discepoli.